l'antico proverbio che dice: « là dove non entrano mai il sole e la luce, entra spesso il medico ». Essi si sono attenuti a questo principio e sono riusciti a distruggere e a fare scomparire dei quartieri intieri, diminuendo in proporzioni considerevoli anche la mortalità per tisi polmonare.

In Inghilterra, onorevoli colleghi, le statistiche comparate di questi ultimi 40 anni dimostrano infatti una riduzione del cinquanta per cento su tutte le manifestazioni della tubercolosi; e mentre in Italia, qui a Roma, a Bologna, a Padova e a Venezia, muoiono ogni anno dai 30 ai 44 tisici per ogni 10 mila abitanti, a Londra ne muoiono 17 soltanto!

Ora si sa che non vi ha malattia la quale si diffonda mediante gli alloggi poveri, sporchi, infetti ed affollati, come la tubercolosi! Le cifre elevate della sua mortalità sono sempre l'indice sicuro dell'affollamento, della promiscuità e della miseria.

L'Inghilterra quindi ci può servire di esempio, e noi compiremo anche un'opera antitubercolare offrendo all'operaio, alla classe meno abbiente, un alloggio salubre ed a buon mercato. L'Inghilterra si è messa su questa strada fino dal 1836 con una celebre legge, la quale favoriva le associazioni per la costruzione delle case popolari, e noi oggi vediamo quale risultato essa abbia ottenuto da questa illuminata ed invidiabile previdenza.

Anche noi dovremmo cercare di diminuire questo flagello sociale mediante il risanamento urbano, mediante le case salubri ed a buon mercato.

Ma che cosa abbiamo fatto noi in Italia, fino ad oggi, per combattere la tubercolosi, la quale miete ogni anno 100 mila vittime? Questa è pure la domanda che si contiene nell'interpellanza che l'onorevole Lucca ha opportunamente rivolto in questi giorni all'onorevole Ministro dell'Interno.

Onorevole Lucca, noi in questi anni, Ella lo sa bene, ci siamo abbandonati un po' tutti ad una propaganda teorica e, direi quasi sentimentale, in favore dei sanatorî popolari, i quali soprattutto in Germania hanno traversato e traversano ancora un periodo di entusiasmo e di successo altrettanto rapido quanto, a mio modo di vedere, transitorio.

Io ricordo ancora un'affollata riunione tenuta nel 1900 qui in una sala di Montecitorio, riunione la quale aveva lo scopo di gettare le basi per la creazione dell'opera dei sanatorî popolari in memoria di Re Umberto. Io ricordo che il nostro illustre maestro, Guido Baccelli, sempre primo fra noi in tutte le iniziative nobili e generose, presiedeva quell'adunanza ove io ascoltai inni entusiasti all'indirizzo della futura opera dei sanatorî popolari italiani, e dove, se non isbaglio, venne costituito un numeroso comitato del quale facevano parte parecchi colleghi di ogni parte della Camera, che aveva l'incarico di far propaganda ed attuare praticamente il progetto dei sanatorî popolari.

In quel giorno, io debbo ricordarlo, fui il solo che ebbi l'ardire forse eccessivo, per il luogo e per il momento, di dichiarare nettamente in mezzo a tanti propositi generosi che in Italia l'opera dei sanatorî popolari non avrebbe approdato mai a nulla, che da noi la questione della tubercolosi reclamava una ben diversa soluzione, e che tutto il nostro entusiasmo, tutta la nostra buona volontà, tutta la nostra filantropia, messi insieme, non sarebbero mai riusciti a fare funzionare un solo sanatorio popolare! Purtroppo, onorevoli colleghi, l'esperienza dei fatti mi ha dato ragione: in Italia noi non abbiamo nè siamo prossimi ad avere alcun sanatorio popolare che sia veramente degno di questo nome.

In fondo io credo che ciò non sarà forse un male irreparabile, poichè noi, in Italia, abbiamo fatto sempre un pò di confusione; tra il sanatorio popolare destinato ai non abbienti e il sanatorio privato pei ricchi e gli agiati, mentre nei risultati pratici di queste due istituzioni corrono tali enormi differenze, da costituire un abisso.

Ciò è tanto vero, che nella stessa Germania, la terra per eccellenza dei sanatorî popolari, ove essi vennero creati dalle potenti casse di assicurazione contro le malattie, oggi attraversano un periodo di crisi, e già hanno suscitato dello scetticismo anche fra coloro che ne erano da principio entusiasti.

Basta leggere i resoconti dell'ultimo congresso internazionale antitubercolare tenutosi a Berlino l'anno scorso, per vedere come anche i più caldi fautori dei sanatorî popolari oggi si dimostrino scettici intorno ai risultati pratici ottenuti sinora da tale istituzione. Questo, onorevoli colleghi, non vi faccia meraviglia, perchè tutto l'armamentario antitubercolare tedesco è irrazionale, in quanto che esso si propone di colpire la tubercolosi nelle sue manifestazioni, anzichè aggredirla nelle sue cause. Ora noi tutti sappiamo che è sempre meglio impedire all'operaio di diventare tubercoloso anzichè